

EMERGENZA VIRUS

La Cina si arrabbia con noi

Il blocco aereo voluto dal governo (unico in Europa) e le conseguenze economiche hanno irritato Pechino. Ora i rapporti sono ai minimi termini. Il Quirinale scende in campo per ricucire le relazioni diplomatiche

Rientrati da Wuhan 8 italiani. Superata la Sars: 902 i morti

Doveva essere un anno speciale nei rapporti tra Italia e Cina, invece rischia di essere quello del grande gelo. Il blocco dei voli tra i due Paesi, deciso dal governo Conte per far fronte all'epidemia di coronavirus, è stato vissuto come un

tradimento da Pechino. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in campo per ricucire.

di **Bocci, De Giorgio, De Marchis Livini, Montanari, Santelli e Vecchio** • alle pagine 2, 3 e 4

La Cina contro l'Italia sulle misure anti-virus Ora è crisi diplomatica

Pechino accusa il governo di aver fatto una scelta politica decidendo il blocco totale dei voli prima degli altri Paesi occidentali. Le possibili conseguenze sui dossier commerciali a emergenza finita

902

Più vittime della Sars

Sale a 902 il numero di vittime del Coronavirus in Cina e a 37.198 il numero delle persone infettate. Un bilancio che per numero di vittime ha superato quello della Sars che tra il 2002 e il 2003 aveva infettato 8 mila persone, uccidendone 800 a livello globale

dal nostro corrispondente
Filippo Santelli

PECHINO -- Doveva essere un anno speciale nei rapporti tra Italia e Cina, nel 50esimo anniversario delle relazioni diplomatiche. L'anno bilaterale della cultura e del turismo. L'opportunità di incassare i primi risultati concreti lungo la Via della seta. Invece, neppure dodici mesi dopo quella discussa firma, il 2020 rischia di essere l'anno del grande gelo. Le crepe si intravedevano da tempo, effetto della precipitosa ritirata del governo Conte bis nel cam-

po americano, che ha congelato molti progetti di collaborazione con Pechino. L'epidemia di coronavirus sta facendo il resto: il blocco dei voli introdotto dal nostro esecutivo è stato vissuto come un tradimento dalla Cina. Che qualche giorno fa ha risposto con uno sgarbo uguale e contrario: annunciare al mondo che l'Italia era pronta a riaprire i collegamenti, quando in realtà c'era solo un dialogo in corso. Non è detto sia l'ultima ritorsione, in una schermaglia destinata a lasciare strascichi.

Per capire la rabbia cinese biso-

gna tornare al 31 gennaio, quando alla notizia dei primi due contagi in Italia, Giuseppe Conte e il ministro della Salute Speranza proclamarono lo stato di emergenza, senza consul-



tare il titolare degli Esteri Di Maio. Nei giorni precedenti Pechino aveva introdotto misure inedite di quarantena per contenere il virus nello Hubei, ed evitare così che fosse il mondo a contenere la Cina. L'Italia è stato il primo Paese a bloccare tutti i voli, prima ancora che gli Stati Uniti chiudessero le frontiere. Lo ha fatto senza preavviso, isolando centinaia di cittadini del Dragone sul nostro territorio. E con motivazioni che hanno fatto discutere. Se è vero, come ha detto Speranza al *Corriere*, che dalla Cina arrivavano ogni settimana 60 aerei da 200 passeggeri, in quel momento Pechino aveva già introdotto un bando ai viaggi di gruppo all'estero e sconsigliato quelli individuali. D'altra parte, i nostri uffici consolari nel Dragone avevano smesso da otto giorni di rilasciare visti. Molti dei voli insomma erano vuoti, senza contare che in Italia ci si può sempre arrivare facendo scalo, o via terra.

A Pechino, dove con questa crisi i nervi sono a fior di pelle, la decisione è apparsa tutta politica. E ha fatto passare l'Italia tra i nemici, anche perché nel frattempo non era arrivato alcun messaggio di solidarietà. Il rischio rottura è stato subito percepito dalla comunità imprenditoriale italiana in Cina: in un inusuale comunicato la Camera di commercio ha criticato il governo, preoccupata per una possibile «evoluzione negativa dei rapporti bilaterali». Almeno i voli commerciali sono stati riaperti, ma per il resto la ricutura tentata da Di Maio, che Pechino sa essere scavalcato da Palazzo Chigi, non sembra aver ottenuto grandi risultati. Lo dimostra il colpo di mano tentato dalla Cina giovedì, dopo un incontro tra il vice ministro degli Esteri Qin Gang e il nostro ambasciatore Luca Ferrari. In quelle ore il governo meditava un'apertura: dopo aver autorizzato due voli speciali per rimpatriare i cinesi bloccati nel nostro Paese, gestiti

dalla Sichuan Airlines, stava considerando di allargare ad altre compagnie cinesi. Sempre voli "charter", non di linea, vuoti all'andata e pieni solo al ritorno verso Oriente. Peccato che, in un comunicato non concordato in cui esprimeva «forte insoddisfazione» verso l'Italia, il governo cinese abbia trasformato quella disponibilità in una vera e propria volontà di riaprire i voli.

Una forzatura figlia del bisogno della Cina di non apparire in difficoltà. E un tentativo di mettere pressione all'Italia, magari sfruttando i contrasti nel governo. Come nel caso di altri interventi a gamba tesa di Pechino però, per esempio quello contro la visita nel nostro Paese dell'attivista di Hong Kong Joshua Wong, l'effetto sembra essere stato ricompattare il fronte delle istituzioni tricolori. Sia Speranza che Di Maio, ora sulla stessa lunghezza d'onda, hanno smentito la ripresa dei voli. E le discussioni su un eventuale alleggerimento del blocco sono, al momento, interrotte.

Una crisi diplomatica a tutti gli effetti, nonostante le parole e i gesti di vicinanza alla comunità cinese del presidente Mattarella. Le cicatrici resteranno: per Xi Jinping questa epidemia è una sfida esistenziale, si ricorderà di chi l'ha supportato e chi danneggiato. Non sarà per forza vendetta, la Cina spesso si limita a ignorare. Non stupirebbe, dopo la fine dell'emergenza, vederla ritardare l'attuazione di accordi già chiusi con l'Italia, per esempio quello che prevedeva di triplicare i collegamenti aerei tra i due Paesi. Quanto alla Via della seta, è stato il nostro governo il primo a tirarsi indietro su diversi dossier "strategici", dai porti all'esplorazione dello Spazio, temendo le reazioni degli Stati Uniti. Anche su quelli meno sensibili però, in questo clima, sarà difficile vedere progressi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure Le decisioni del governo italiano

- **Lo stop ai voli**
I voli da e per la Cina restano a terra fino a nuova indicazione: questa la decisione del governo italiano
- **Visti bloccati**
È stata sospesa la concessione di visti in ingresso dalla Cina
- **I bambini rientrati**
Saranno messi sotto sorveglianza dalle Asl i bambini cinesi rientrati in Italia dalle zone a rischio
- **In aeroporto**
Continuano i controlli sui passeggeri dei voli nazionali e internazionali



▲ L'arrivo a Roma Sul pullman 8 italiani rimpatriati da Wuhan CLAUDIO PER/ANSA